

# SONIA ROS PLAY

## BIENNALE SPACES

17/04 > 31/05 2024

Non è difficile trovare qualcosa da dire su qualunque argomento incluse le opere d'arte per le quali bisognerebbe tacere piuttosto che dire. Se ci impegniamo un poco troviamo giustificazioni per tutto, per il bene e per il male, per il diavolo e l'acqua santa.

Il fatto è che nel mare magnum delle invenzioni formali degli artisti d'oggi ci si perde e allora abbiamo bisogno del conforto della parola.

Un pittore dipinge e poi inizia il cicaleccio, un rumore di fondo che gracchia, spiega, puntualizza. Un pittore che sa il fatto proprio, che possiede il mestiere e lo usa per dire qualcosa, se è davvero in grado di dire con la pittura e se ciò che dice ha un senso, non ha bisogno di spiegazioni ulteriori, di esegeti e chiosatori.

Ne discende che se volessi essere coerente dovrei starmene zitto e lasciar parlare i dipinti che nel caso di Sonia Ros hanno molto da dire.

Le sue opere, specialmente quelle di grandi dimensioni, catturano l'attenzione, non passano inosservate, di più catturano fisicamente, ti tirano dentro, giù, sott'acqua, dove nascono strane creature di sogno, a volte di incubo gentile.

I grandi dipinti sottomarini di Ros sono popolati di esseri improbabili inventati di sana pianta.

Se la pianta è sana anche il frutto lo sarà e i frutti che Sonia ci porge sono liberatori.

I suoi frutti/personaggi/dipinti sono la materializzazione di una serie composita di sogni (non a caso si chiama Sonia) ad occhi aperti, esseri che sono spinti da una forza interiore che li fa muovere, agire. Non sono loro a decidere cosa sono e cosa stanno per diventare...

No, loro sono agiti, non attori. Parrebbe che l'autore fosse il burattinaio e invece no, perché la pittrice si scansa senza preavviso e noi che stiamo guardando, voyeur in attesa del finale, ci troviamo improvvisamente addosso la responsabilità di essere chiamati come co-autori. Noi, guardando l'opera le diamo vita, carichiamo di significato le amebe e le spingiamo a divenire ciò che nemmeno l'autrice pensava avrebbero potuto essere: *Play!*

A questo punto se qualcuno di voi dicesse: «Ma scusi, lei sa che fino ad ora non ha detto niente? Un bel niente! Un bellissimo *rien de rien*», io risponderi: «Bravo! Lei ha capito tutto! Forse senza volerlo... E sa perché? Guardi, non glielo dico, ci arrivi da solo, non voglio privarla del piacere di una importante scoperta tutta sua. Si arrangi un po' da solo. E se avesse ancora qualche dubbio venga a vedere questa mostra straordinaria, vediamola assieme, noi e Sonia Ros il 17 Aprile 2024, vedrà che tutto le sarà più chiaro.

Mi creda,

Suo,  
Massimo Minini».

Sonia Ros è nata Conegliano (TV) nel 1966 e vive lavora a Venezia. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive in Italia e all'estero (Argentina, UK, Slovenia, Germania, Russia, Finlandia, Belgio, Bulgaria, Grecia, Basilea - CH).

It is not difficult to find something to say about any topic, including works of art, for which it would often be better to remain silent than to speak. If we put in a little effort, we can find justifications for everything, for good and for evil, for the devil and for holy water.

The fact is that in the mare magnum of formal inventions by today's artists, one can become lost, thus seeking solace in words. A painter paints and then begins the chatter, a background noise that chatters, explains, punctuates. A painter who knows his craft, who possesses the skill and uses it to convey something, if truly able to speak through painting and if what is said makes sense, requires no further explanations, exegetes, or annotators.

Therefore, if I were to be consistent, I should remain silent and let the paintings speak, which in the case of Sonia Ros have much to say.

Her works, especially those of large dimensions, capture attention, they do not go unnoticed, rather they physically capture, pulling you in, down, underwater, where strange creatures of dreams, sometimes of gentle nightmares, are born.

The large submarine paintings of Ros are populated by improbable beings, conceived from a healthy plant.

If the plant is healthy, so too will be the fruit, and the fruits that Sonia offers us are liberating.

Her fruits/characters/paintings are the materialization of a composite series of waking dreams (not by chance is she called Sonia), beings driven by an inner force that compels them to move and act. They do not decide what they are or what they are about to become...

No, they are acted upon, not actors. It would seem the author is the puppeteer, and yet no, for the painter steps aside without warning, leaving us, the voyeuristic observers awaiting the finale, suddenly burdened with the responsibility of being called co-authors. We, as viewers, breathe life into the artwork, infusing meaning into the amoebas and propelling them to become what even the author herself did not imagine they could be: *Play!*

If someone were to say to me at this point, «Excuse me, but have you noticed that you haven't said anything yet? A big nothing! A beautiful *rien de rien*», I would respond, «Bravo! You have understood everything! Perhaps without intending to... And do you know why? Look, I won't tell you, you come to it yourself, I don't want to deprive you of the pleasure of an important discovery all your own. Please try to figure it out on your own. And if you still have any doubts, come and see this extraordinary exhibition, let's view it together, you, me, and Sonia Ros on April 17, 2024. You will see that everything will become clear to you. Trust me,

Yours Sincerely,  
Massimo Minini».

Sonia Ros was born in Conegliano (TV) in 1966 and lives and works in Venice. Her works have been exhibited in solo and group exhibitions both in Italy and abroad, including in Argentina, the UK, Slovenia, Germany, Russia, Finland, Belgium, Bulgaria, Greece, and Basel Switzerland.